

	<b>REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA</b>
l'Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile	
tel + 39 040 377 4344 fax + 39 040 377 4390 assessorefunzionepubblica@certregione.fvg.it assessorefunzionepubblica@regione.fvg.it I - 34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 1	

Udine, 25 gennaio 2018  
Prot. n. 59-SP/18-O

Rif. Nota del 15/1/2018  
Allegati: 4

Associazione Vegetariani e Vegani Muja  
Associazione SOS Pappagalli  
International Organization World Animal Day  
Comitato Trieste Animal Day  
Associazione Bioest Gruppo Ecologista  
Naturista di Trieste  
Associazione La Voce dei Conigli  
Associazione Ricomincio da Cane Onlus  
Associazione Naica  
LAV Lega Anti Vivisezione

*E p.c.*

Ministro dell'ambiente e della tutela del  
territorio e del mare  
Istituto superiore per la protezione e la ricerca  
ambientale  
Presidente della Regione autonoma Friuli  
Venezia Giulia  
Assessore regionale all'ambiente ed energia

TRASMESSA SOLO VIA E-MAIL

**OGGETTO: Metodi ecologici per l'eradicazione della nutria in FVG (rif. Vostra Nota dd. 15/1/2018). Riscontro.**

Spettabili associazioni,  
a riscontro della Vostra nota del 15 gennaio u.s., che chiedeva l'immediato annullamento della Delibera della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2148, si specifica quanto segue.  
La delibera summenzionata non esaurisce l'azione integrata che la Regione, per ottemperare a una precisa direttiva europea (Direttiva 92/43/CEE, Regolamento UE n. 1143/2014) e spinta anche dall'urgenza di riportare entro un limite accettabile lo squilibrio ecologico e il forte impatto sull'ambiente e le attività antropiche di questa specie alloctona, ha inteso dispiegare sul tema del suo contenimento. Infatti si è scelto di procedere su un doppio binario, che ha coinvolto sinergicamente i due assessorati competenti, quello alla caccia e risorse ittiche e quello all'ambiente ed energia: da una parte un intervento tempestivo con l'utilizzo di tecniche atte ad assicurare la selettività del prelievo dell'animale soprattutto nelle zone maggiormente danneggiate (piano triennale approvato con delibera n.2148/2017), dall'altra un percorso inevitabilmente di medio periodo che prevede invece di individuare attraverso una convenzione con l'Università di Udine metodi non cruenti per ridurre la popolazione del roditore sul nostro territorio (delibera n. 1117/2017 allegata).  
Il doppio binario era già stato concepito dal legislatore regionale con la norma n. 20/2017,

citata nella vostra nota, che indicava tra i metodi di controllo da prevedere nel Piano deliberato anche “metodi e strumenti messi a disposizione dalla comunità scientifica”. Naturalmente di questi metodi non c’è traccia nel *primo* Piano approvato con delibera n. 2148 del 6 novembre 2017 (che si allega), perché la convenzione con l’Università non ha ancora prodotto risultati e pertanto risultava impossibile introdurli già a novembre. Tuttavia non è un caso se la delibera che prevede la convenzione con l’Università e uno stanziamento pari a 80.000 mila euro è precedente a quella che approva il primo Piano triennale e che viene finanziato con soli 60.000 euro. Significa anche che, non appena disponibili, questi metodi verranno inseriti nei futuri piani triennali.

Non c’è quindi alcuna illogicità o incoerenza tra le due azioni.

Per quel che riguarda le accuse di illegittimità e contraddittorietà del parere espresso dall’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), contenute nella Vostra nota, non si ritiene sia competenza di questo ente rispondere in vece di un importante istituto di ricerca nazionale.

Infine se la discussione della petizione popolare presentata l’11 settembre u.s. al Presidente del Consiglio regionale non è ancora stata calendarizzata, non si può pensare per questo di bloccare qualunque azione o intervento della Regione di fronte a una vera e propria emergenza (non solo regionale) e alle direttive e convenzioni europee che chiedono di porre in essere ogni sforzo per ridurre l’impatto negativo di specie alloctone invasive e dannose, come appunto la Nutria. Decisamente fuori luogo in questo senso invocare il mancato rispetto di principi democratici o logici.

In sintesi si rigetta sia l’affermazione che “la Regione Friuli Venezia Giulia abbia inteso imporre un piano di eradicazione delle nutrie basato esclusivamente su metodi cruenti”, sia la richiesta di annullamento della Delibera giunta n. 2148/2017.

Si rimane invece disponibili e aperti a valutare eventuali richieste di sperimentazioni di metodi alternativi (sterilizzazioni) in zone limitate del territorio regionale, dove l’esiguo numero di esemplari lo consenta, come nel caso di rio Ospio a Muggia, naturalmente se compatibile con il lavoro che l’Università di Udine sta portando avanti in base alla convenzione summenzionata.

Si coglie l’occasione per porgere i saluti più cordiali.

L’assessore  
avv. Paolo Panontin  
(documento firmato digitalmente)